



Pietro Galeoto

Vita e Opere

galeoto.it

Prefazione

Questa non è la classica biografia in terza persona piena di date e titoli, anche se date e titoli ci sono. È il racconto in prima persona di come, partendo da Taranto, il percorso sia passato per Lecce, Bologna, Milano e Roma, tenendo sempre in mano la stessa matita: quella del disegno, dell'illustrazione e della comunicazione visiva.

Un percorso tra: Accademia e tipografia, enti pubblici e grandi aziende, raduni dedicati a Raffaella Carrà, libri illustrati di cui uno

svedese, siti web agli inizi del digitale e progetti di comunicazione corporate. In mezzo, tante persone, storie, squadre, serate a fare caricature per pagarsi l'affitto, e la sensazione costante di stare imparando qualcosa da rimettere poi in circolo per gli altri.

Il filo di questa storia segue una convinzione precisa: ogni identità, personale o aziendale, merita di essere raccontata bene. Tutto è nato dalle immagini, ed è rimasto fedele alle immagini anche quando si è trasformato in branding, eventi, siti, contenuti e personal branding.

Taranto

Il mio sguardo nasce al Lisippo

Sono nato a Taranto e, prima ancora di definirmi art director o consulente di comunicazione, sono stato un ragazzo che aveva bisogno di disegnare. Crescere in una città sospesa tra il mare e l'industria mi ha abituato presto ai contrasti: da una parte il blu del Mar Grande, dall'altra le luci dello stabilimento siderurgico. In mezzo, io, con quaderni pieni di schizzi e un'attrazione sempre più forte per le immagini.

La scelta del Liceo Artistico Lisippo non è stata una strada in discesa. I primi due anni

sono stati difficili: non brillavo quasi in nulla, tranne che nelle materie artistiche e nella condotta. È stato in quel periodo che ho capito una cosa semplice ma decisiva: se non c'era il disegno o qualcosa di creativo in mezzo, facevo davvero fatica a trovare motivazione.

Al Lisippo ho imparato le basi del disegno, della prospettiva, della storia dell'arte, ma soprattutto ho capito che un segno tracciato bene può già contenere un carattere, un'emozione, una storia. Ogni esercizio era l'occasione per allenare lo sguardo, non solo la mano.

In quegli anni ho iniziato a osservare in modo diverso tutto ciò che avevo attorno: manifesti,

loghi, copertine di libri, pagine di giornali. Mi rendevo conto che dietro ogni immagine c'era una decisione precisa: un carattere, un colore, una composizione pensata per parlare a qualcuno. L'arte, per me, ha incontrato così l'idea di comunicazione.

Taranto mi ha insegnato anche a non fermarmi alle superfici perfette. Ho imparato a cercare bellezza e senso dentro paesaggi complessi, identità non immediate, storie fatte di luci e ombre. Questa abitudine a lavorare con l'imperfezione è diventata una parte importante del mio modo di fare comunicazione.



1990 cadeva il muro di Berlino. Happening a Taranto con li allievi del Liceo Artistico. Qui con la mia amica Stefania.

Lecce

Accademia, rappresentanza, master, tipografia e Barocco.it

Dopo il Liceo Artistico Lisippo, la scelta di continuare a studiare arte è stata naturale, ma non priva di discussioni familiari. Mio padre avrebbe voluto vedermi studiare architettura. Per convincerlo, inizialmente proposi un compromesso: scenografia all'Accademia di Belle Arti di Lecce, un percorso comunque vicino alla progettazione.

Quando però sono arrivato all'Accademia, davanti al modulo di iscrizione, l'attrazione

per la pittura è stata più forte di qualsiasi ragionamento. Così mi sono iscritto al corso di pittura. È stato un atto di disobbedienza gentile, ma profondamente fedele a quello che sentivo mio.

All'Accademia di Belle Arti di Lecce ho approfondito tecniche pittoriche, storia dell'arte e cultura visiva, cioè la base che più tardi avrei portato nella comunicazione, nell'illustrazione e nel branding. In quegli anni sono stato anche rappresentante degli studenti e rappresentante di Istituto. Questo ruolo mi ha portato a girare per diverse Accademie d'Italia, partecipando al confronto sulla riforma delle Accademie di

Belle Arti, poi confluite nell'ambito del Ministero dell'Università.

Dopo l'Accademia ho sentito il bisogno di affiancare alla formazione artistica una base più solida di marketing e comunicazione. Ho frequentato il master “Professione Pubblicitario – Marketing e comunicazione d'impresa”, un percorso finanziato dalla Regione Puglia, che mi ha permesso di entrare in contatto con il mondo della comunicazione aziendale.

Proprio grazie a questo master ho avuto l'opportunità di svolgere uno stage alle Aziende Grafiche Conte, una storica tipografia con oltre cent'anni di attività a Lecce. Alla fine del periodo previsto, invece di

chiudere l'esperienza, ho chiesto di poter restare ancora, anche gratuitamente, perché sentivo che lì stavo costruendo le basi del mio mestiere. Questa collaborazione quasi gratuita è durata circa un anno; poi è arrivato il mio primo contratto.

Alle Aziende Grafiche Conte ho imparato davvero come funziona il processo di stampa: le lastre, la sovrapposizione dei colori, i livelli necessari perché un'immagine venga perfetta su carta. Per mantenermi, in quel periodo facevo anche illustrazioni e caricature nei locali di Lecce.

Proprio in quell'ambiente ho iniziato a incrociare anche il mondo del web ai suoi primi passi. Ho conosciuto ClioCom azienda

del gruppo, e Francesco Rizzo che lavorava lì e si occupava di progettazione web. Era l'inizio del web, quando i siti sembravano fatti di grandi pulsanti e layout semplici, ma per me quella nuova frontiera era già affascinante. La collaborazione con ClioCom, uno dei primi provider internet in Puglia, mi ha aperto definitivamente al digitale.

Grazie a finanziamenti ottenuti con i fondi POR, abbiamo avviato con Francesco una nuova attività: l'agenzia grafica nel centro storico di Lecce: così è nata Barocco.it.

Con Barocco.it abbiamo partecipato a molte gare per enti pubblici e istituzioni del territorio, tra cui Regione Puglia, Provincia di Lecce e Comune di Lecce. Ho curato la

comunicazione di rassegne teatrali, eventi natalizi, iniziative pasquali e appuntamenti cittadini come Lu Riu, costruendo manifesti, materiali coordinati e immagine complessiva degli eventi.

Lecce è stata la mia vera palestra: stampa, primi siti web, gare pubbliche, eventi e identità visive. È lì che ho imparato a muovermi tra istituzioni, aziende e pubblico, unendo competenze tecniche e sensibilità narrativa.



Ecco i tempi dell'Accademia. Evento organizzato da Legambiente: fui selezionato per proporre un tema legato all'attualità. Realizzai un enorme preservativo alto 4 metri, con centinaia di palloncini all'interno.

"Monumento al Cairo": in quei giorni Papa Giovanni XXIII era in visita al Cairo e demonizzava la contraccezione, in anni in cui la gente - soprattutto in Africa - moriva di AIDS.



Accademia di Belle Arti.

Performance in piazza a Lecce. Un grande lenzuolo dipinto con simboli di oppressione e dittature veniva ritagliato e poi gettato al centro, dove era raffigurato un bambino che tornava nell'utero materno. Il tutto veniva infine bruciato, concludendosi con un girotondo attorno al fuoco.



Accademia di Belle Arti di Lecce

Titolo: **Prêt-à-porter**

Tecnica: olio su tela, ma con con aggiunta di brillantina e un'orecchino

Dimensioni: 140 di altezza x 100 di base

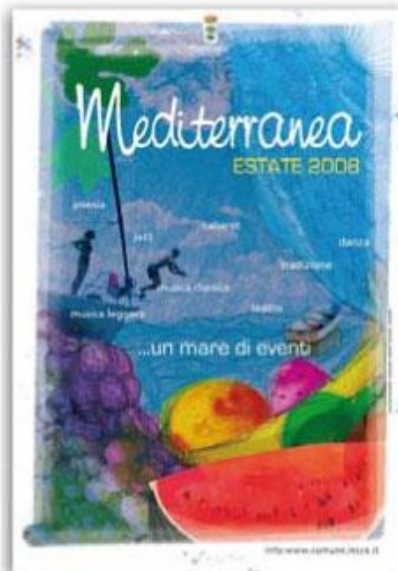
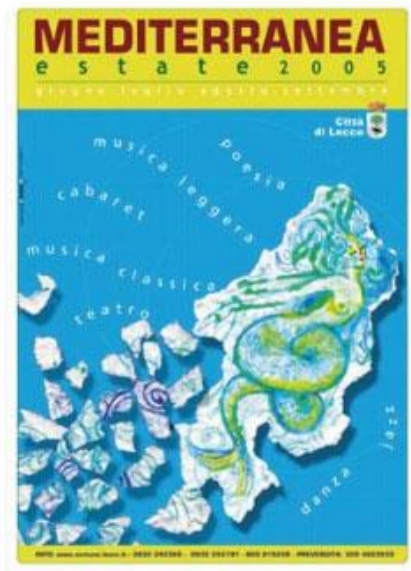
Prêt-à-porter – Collezione privata. Opera pubblicato su Apulia, storica rivista della Banca Popolare Pugliese



Regione Puglia. Agenzia committente GuiTar:

Per la Regione Puglia nel 2005 in occasione di una Fiera internazionale in Svizzera, nel Cantone Tedesco curai il depliant in due lingue e gli allestimenti dello stand

Nel 2006 fu la volta di *Metrosalento* progetto per i trasporti regionali, nuova immagine: logo e allestimento sala conferenza stampa



Barocco.it

Eventi Città di Lecce: ecco alcuni degli eventi per i quali ho curato l'immagine e la comunicazione...



Barocco.it

I Tovaglioli della Zia Tetta con le ricette dei dolci natalizi, realizzati per il Natale del Comune di Lecce

Bologna

Editoria nazionale e web commerciale

Dopo anni intensi a Lecce, ho iniziato a sentire che la città mi stava un po' stretta. Lecce mi aveva dato tantissimo, ma avvertivo un limite, non solo professionale ma anche personale. Un episodio in particolare è stato per me uno spartiacque: per un mancato pagamento di mille euro da parte della Camera di Commercio di Lecce, mi sono ritrovato costretto a coinvolgere un avvocato. In quel momento mi sono detto: io posso e devo meritare di più.

Bologna è stata la risposta a quella consapevolezza. Era una città alla quale ero molto legato, ma è diventata soprattutto il luogo del mio primo vero trasferimento in una grande città dopo il lungo periodo salentino. A Bologna ho lavorato per una casa editrice che produceva allegati per *Il Giornale*, entrando così in un flusso editoriale nazionale.

Successivamente, ho collaborato con alcune web agency che sviluppavano progetti commerciali sul web. Lì ho iniziato a ragionare sempre di più su user experience, call to action, percorsi utente e obiettivi di marketing. Non si trattava più solo di creare un'immagine efficace, ma di farla funzionare

dentro un sistema.

Bologna è stata un ponte: mi ha fatto uscire dal perimetro del Salento e mi ha preparato al passo successivo verso Milano.



Bologna. Art director riviste, allegati de Il Giornale: DOSSIER, LUSO, GUSTO, METE d'ELITE...

In particolare mi sono occupato di 2 importati restyling per la rivista **Il Gusto** (gastronomia) e per **Mete d'Elite** (arte, cultura e viaggi), che passò dal formato tascabile a quello A4.

Milano

Donnavventura, e Quanta

Arrivare a Milano ha significato entrare in un'altra dimensione della comunicazione. Dopo il lavoro sul territorio a Lecce e il passaggio per Bologna, nella città lombarda ho trovato il contesto delle grandi strutture, dei brand corporate e dei progetti a respiro nazionale e internazionali.

In primis è arrivata la collaborazione con Donnavventura, la storica trasmissione Mediaset dedicata ai viaggi e alle esploratrici. Qui il mio lavoro ha incontrato l'immaginario

del viaggio, dell'avventura e del racconto televisivo.

In Quanta ho lavorato come Communication Manager, occupandomi della comunicazione istituzionale e di progetti speciali. Questo ruolo mi ha portato a gestire branding, campagne, strumenti e contenuti rivolti a pubblici diversi: aziende clienti, candidati, partner, istituzioni. Uno dei progetti più significativi di quel periodo è stato Quanta4Expo, legato a Expo Milano.

Milano è stata una fase molto intensa e molto formativa, ma anche logorante. Lavoravo spesso dodici ore al giorno e, a un certo punto, ho capito che dovevo cambiare ritmo e cambiare vita.



Il 2011 è stato l'anno di **MEDIASET** e di **DONNAVENTURA** vedere il mio lavoro in onda tutte le domeniche su **Rete 4** e sui portali Mediaset è stata un'emozione indimenticabile, oggi su Sky.

Mi sono occupato della progettazione grafica di tutti gli elementi della spedizione:

- Allestimento delle jeep
- Gadgettistica utilizzata dalle protagoniste
- Materiale legato alle sponsorizzazioni
- Supporto al montaggio video delle puntate in onda su Rete 4 e le pillole sui siti Mediaset
- Editing materiale fotografico
- Ho contribuito inoltre al successo dei canali social.



Il Libro di Donnavventura, nell'elegante veste del libro fotografico. Il volume propone una raccolta dei ricordi entusiasmanti delle varie reporter di Donnavventura una storica trasmissione andata in onda su Rai, Mediaset e oggi Sky.

Le protagoniste sono tutte donne coraggiose e intraprendenti che affrontano ogni nuovo viaggio col cuore aperto e occhi sempre curiosi. Munite di macchina fotografica hanno raccolto negli anni **il più grande database di immagini territoriali**: monumenti, personaggi e paesaggi spettacoli.



L'11 novembre del 2011 ho iniziato il mio percorso in **Quanta**, l'agenzia per il lavoro altamente specializzata, presente in diversi Paesi, che si occupa anche di formazione.

Coordinatore della comunicazione e immagine di tutte le aziende del Gruppo Quanta: gestione delle risorse umane, formazione, eventi e sport. Una grande sfida per

un ruolo che aveva visto prima del mio arrivo il susseguirsi di tanti collaboratori esterni.

Ho ricoperto questa posizione da risorsa interna per 6 anni, raggiungendo tutti gli obiettivi prefissi e ottimizzando i costi con pieno riconoscimento dell'azienda che, già nel primo triennio, raddoppiò la mia RAL affidandomi 2 risorse interne e la piena gestione e il coordinamento di collaboratori e fornitori esterni.

Tra le tante novità: Un canale youtube e le trasmissioni TG Lavoro e Overtime.



Dall'ottobre 2014 a Novembre 2015 ho ricoperto anche il ruolo di Project leader di **Quanta4Expo**, progetto del Gruppo Quanta in occasione di EXPO 2015.

Con *Quantacityfood* si dà il via al progetto con mostra e calendario da tavolo.

L'evento di presentazione del progetto si è svolto nella prestigiosa cornice della Società Umanitaria nel centro di Milano.

Dalla pratica alla Cattedra

Insegnare è sempre stato per me il naturale completamento di un percorso che, nato dalla curiosità, si è trasformato negli anni in un mestiere solido e stratificato. Man mano che la mia esperienza sul campo maturava — passando dalla progettazione grafica pura alla gestione complessa di eventi e brand — anche il peso e la natura di queste occasioni di confronto sono cresciuti, portandomi a misurarmi con contesti via via più strutturati e accademici.

Il battesimo nel digitale

Tutto era cominciato nel **2003**, a **Lecce**, quando la Regione Puglia finanziò un corso di formazione professionale per “Web Master”. Fu l’occasione in cui il progetto **Barocco.it**, che avevo fondato, divenne il centro operativo dell’iniziativa: in quel contesto, mi fu affidato il modulo di Progettazione. Erano gli anni pionieristici del web, in cui ogni interfaccia era una sfida alla logica e ogni pixel una scoperta; insegnare come costruire uno spazio digitale significava, per me, imparare a dare una struttura invisibile ma solida alle nuove forme della comunicazione.

La pratica della comunicazione

Tra **gennaio e maggio del 2004**, l'attività proseguì presso **l'IPSSCT di Copertino (LE)**, dove mi occupai di docenza in **comunicazione pubblicitaria**. In quel momento, l'approccio era ancora diretto, quasi artigianale: il mio obiettivo era mostrare agli studenti come dietro ogni immagine pubblicitaria non ci fosse solo creatività, ma una scelta consapevole. È stato un periodo di consolidamento, dove il confronto con le nuove generazioni mi ha costretto a riflettere costantemente sulla chiarezza del messaggio e del segno.

La complessità dell'evento

Nel **marzo 2005**, il mio raggio d'azione si è spostato a **Trento** presso l'**Istituto Euram delle Regioni Alpine e Mediterranee Europee**. All'interno del Progetto 2004_C429.71, fui chiamato a coprire il ruolo di Coordinatore di Eventi per il modulo di **Pianificazione di un Evento**. Qui il salto di qualità fu netto: non si trattava più solo di comunicare, ma di orchestrare variabili, tempi, spazi, budget e relazioni. Imparai che pianificare un evento significa saper prevedere l'imprevisto e dare ordine a una macchina narrativa complessa, un insegnamento che avrei poi portato in tutti i grandi progetti successivi.

L'approdo accademico

Infine, nel **giugno 2006**, arrivò il riconoscimento di un percorso che partiva dalla provincia e guardava alle grandi istituzioni: la docenza presso la **LUMSA di Roma**, nella Facoltà di Giurisprudenza, per il **Master universitario di 2° livello in management pubblico e comunicazione di pubblica utilità**.

Trovarsi in un'aula universitaria, davanti a professionisti e studenti di alto profilo, ha rappresentato la chiusura di un cerchio e l'apertura di una nuova consapevolezza. A quel punto, non stavo più solo trasmettendo competenze tecniche, ma un metodo di lavoro, consapevole che la mia esperienza di

"artigiano della comunicazione" era diventata un patrimonio da rimettere in circolo per gli altri.

Illustrazioni

Svezia, Raffaella Carrà e tante storie

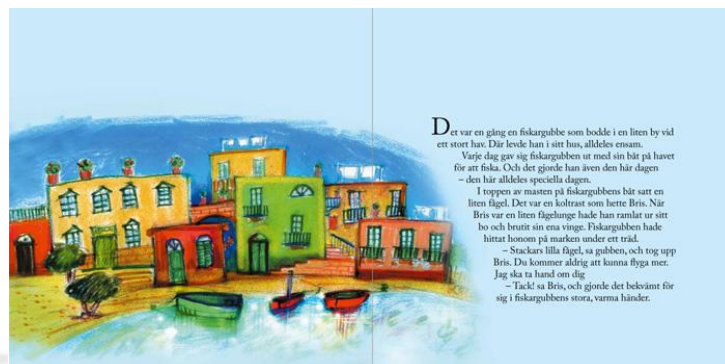
Accanto al lavoro con aziende, enti, agenzie e grandi gruppi, non ho mai smesso di coltivare in parallelo la mia professione di illustratore. Appena posso, illustro una copertina, realizzo immagini per un libro di fiabe o per racconti dedicati anche a un pubblico adulto.

Una delle esperienze più significative in questo ambito è legata alla Svezia. Nel 2005 i miei disegni sono piaciuti a Martin Widmark, scrittore svedese per ragazzi, e ho avuto l'onore di illustrare la sua prima fiaba, pubblicata con

il titolo *Från himmelens topp till havets botten*.

Tra il 2007 e il 2011 ho avuto anche l'onore di lavorare indirettamente con Raffaella Carrà. Ho collaborato con lo staff del fan club internazionale curando la comunicazione e l'ufficio stampa dei raduni internazionali a lei dedicati. Per questi eventi ho realizzato loghi e illustrazioni vettoriali, oltre ai gadget, e ho seguito anche i contenuti del sito web dell'epoca.

Queste esperienze raccontano bene una costante del mio percorso: mentre seguo progetti importanti per aziende e istituzioni, continuo a disegnare e a creare storie per immagini.



Illustrazioni per **“Från himmelens topp till havets botten”** (Dall’alto del cielo al fondo del mare). Il libro ha ricevuto molti riconoscimenti, nel Natale del 2006 è stato uno dei libri più venduti in Svezia.

“...Il libro è affidato alla fantasia dell’illustratore italiano Pietro Galeoto, nei suoi colori l’eredità dei grandi maestri italiani come Michelangelo”. Così recitava una recensione su una rivista di letteratura svedese.

La storia è poi diventata uno spettacolo teatrale i cui personaggi animati sono stati creati sulla base delle mie illustrazioni.



Raffaella Carrà

Ho curato la **comunicazione** e l'**ufficio stampa** dei Raduni organizzati dal fan club internazionale di Raffaella Carrà , dando ad ognuno dei raduni un colore e un'atmosfera riconducibili alla sua carriera.

L'azione dell'ufficio stampa ha portato, oltre ad essere presenti sulla stampa nazionale, anche ai collegamenti con la trasmissione **“Quelli che il Calcio”**, allora condotta da Simona Ventura, e con **“La posta del cuore”**, rubrica condotta da Barbara Palombelli all'interno del **TG5**.



Roma

Lavorare per vivere

Dopo Milano ho scelto Roma, perché sentivo il bisogno di rimettere ordine nelle priorità. Volevo lavorare per vivere e non vivere per lavorare. Ho deciso di avere meno clienti, ma più in linea con i miei valori, e di lasciare più spazio alle cose che mi piacciono davvero, in particolare alle illustrazioni.

Oggi continuo a lavorare nella comunicazione, nel branding e nel personal branding, ma sto investendo

sempre di più anche sul disegno, con la speranza che l'illustrazione diventi in misura crescente il mio lavoro principale.

Tra i progetti di questa fase c'è lo storico villaggio turistico la Bussola in Calabria, per il quale ho curato la comunicazione, la parte web, i social e anche gli allestimenti interni della struttura.

Un altro progetto importante è ViniAmo, evento dedicato al vino, del quale ho curato due edizioni recenti occupandomi del sito, della parte web e dell'immagine complessiva dell'evento.

Chicca finale

Un parasole da Lecce a Parigi

Qualche giorno fa ho ricevuto una mail da un salentino che vive a Parigi. Mi raccontava che, molti anni fa, quando abitava ancora con i genitori, aveva acquistato un parasole allegato alla rivista *quiSalento* (con la quale ho collaborato per tanto tempo) , con una mia illustrazione: una scena di pizzica durante una festa patronale.

Quel parasole, pensava di averlo perso. Invece, durante un trasloco recente, è saltato fuori di nuovo. L'ha riaperto, ha cercato il

nome dell'autore, è arrivato a un mio post su Instagram con la stessa immagine e ha deciso di scrivermi da Parigi per chiedermi se fossi disponibile a realizzare un quadro su commissione con quel soggetto salentino.

Leggere quella mail è stato come vedere in una sola scena tutto il mio percorso: Taranto e Lecce, le Accademie, la tipografia, Barocco.it, Bologna, Milano, la Svezia, Raffaella Carrà, le aziende, gli eventi e il ritorno alle illustrazioni. In fondo, quello che faccio è sempre la stessa cosa: usare immagini e parole per aiutare le persone a riconoscersi, a sentirsi a casa dentro un racconto, che sia un brand, un evento, un libro o un'illustrazione.

Forse è questa la parte che mi emoziona di più del mio lavoro: scoprire, anni dopo, che un disegno nato in Salento può ritrovare strada fino a un appartamento a Parigi, e che quel segno, quei colori, continuano a tenere insieme origini e futuro, radici e movimento.



GUITAREDITION